Da oggi in aula a Montecitorio la legge finanziaria. Parla il segretario del gruppo progressista

Manovra, la guerra degli emendamenti

Solaroli: «Stralcio per le pensioni»

■ Da oggi alla Camera comincia la battaglia sulle singole norme della Finanziaria del governo Berlusconi. Si parte con il capitolo della sanità, all'interno del disegno di legge collegato, e i deputati dovranno esaminare, discutere e votare ben 900 emendamenti. E dopo le prime sconfitte subite in Commissione Bilancio, il governo teme di incorrere in nuovi infortuni che potrebbero avere conseguenze pesanti. Che farà la Lega? Alcuni suoi emendamenti su pensioni di vecchiaia e di anzianità, se approvati, farebbero praticamente saltare la manovra da 48.000 miliardi. In questa intervista, il deputato pidiessino Bruno Solaroli, segretario del gruppo Progressista, indica tre priorità per la battaglia parlamentare dell'opposizione di sinistra: lo stralcio delle norme sulle pensioni, incisive modifiche per sanità e condono edilizio, l'aumento degli stanziamenti per l'occupazione, la piccola impresa, la formazione e la ricerca. «Con questo governo – afferma Solaroli – è tornata in campo l'anima clientelare e dissipatrice così bene impersonata nel passato da Cirino Pomicino». Un esempio tra tutti: i 50 miliardi per le mucche che stanno tanto a cuore al ministro Poli Bortone.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Alle viste dello scontro che da questo pomeriggio (e ininterrottamente sino a sabato 19) impegnerà l'aula di Montecitorio sulle singole norme della Finanziaria e dei collegati, facciamo il punto della situazione con Bruno Solaroli, segretario del gruppo Progressisti-Federativo, uno dei protagonisti del lungo lavoro istruttorio di commissione sui documenti finanziari.

Facciamo anzitutto un bilancio di questo lavoro?

È stata una battaglia accanita che, primo dato rilevante, le opposizioni hanno affrontato unite: progressisti, popolari, rifondatori; che ha aperto varchi significativi nella maggioranza (più volte la Lega ha votato con noi, contribuendo a bettere il governo); che si basava su controproposte rigorose: nessuno ha potuto montare la solita speculazione dell'assalto al bilancio statale. E ancora un dato: il risultato politico, più ancora dei concreti risultati pur rilevanti, è stato raccolto dai mezzi d'informazione.

Ecco, allora proviamo a sintetizzare questi risultati?

Proviamoci, con una premessa però: non si tratta di risultati acquisiti una volta e per tutte, ché il governo proverà in aula a ripristinare le sue proposte originarie. Comunque ora si parte dall'inserimento di indigenti, invalidi e malati gravi tra gli esclusi dal pagamento dei ticket; da una significativa correzione dei criteri di determinazione dei prezzi dei farmaci; dall'introduzione di criteri nuovi per la spesa sanitaria. Bisogna mettere nel conto anche lo sbiocco delle assunzioni per gli enti locali e le regioni con bilanci in buona salute e vincolo di pareggio; le norme che renderanno più agibili le emissioni di prestiti obbligazionali per investimenti a livello locale (i Boc); il riconoscimento del costo della vita quale criterio di perequazione delle pensioni e l'introduzione di norme più rigorose per il recupero dei contributi agricoli unificati non pagati; la riduzione degli eccessivi aumenti degli estimi agricoli catastali e dominicali.

Poi c'è il capitolo-cooperazione...

...E qui siamo riusciti ad imporre almeno la riduzione delle quote tassate per i famosi utili cooperativi indivisibili, e la correzione dell'aumento delle tasse sui prestiti cooperativi. Altri risultati? L'introduzione di norme più trasparenti e rigorose nella delicatissima materia dei contratti ed acquisiti pubblici, la destinazione di 600 miliardi alle politiche per la famiglia e di carattere sociale, di 800 miliardi al pagamento delle quote-latte Cee, di 150 miliardi al turismo, artigianato, commercio e piccola impresa, di 100 miliardi a Università, ricerca scientifica e tecnologica, di oltre 400 miliardi ai trasporti.

Ci son da mettere nel conto anche dei peggioramenti, però...

Non solo non li nascondiamo, ma li denunciamo con forza e saranno uno dei punti di forza della nostra battaglia d'aula. Penso alla riduzione dei fondi per la restituzione del *fiscal drag*, allo spostamento dalle casse comunali a quelle statali di *mille* miliardi delle eventuali entrate del condono edilizio, l'ulteriore taglio di 200 miliardi per gli investimenti sanitari, la forte penalizzazione degl'investimenti per la cooperazione internazionale allo sviluppo che dovrebbe essere uno dei perni della nostra politica estera.

Il peggio però (tu stesso l'hai denunciato nel corso della battaglia in commissione) sta nell'aver questo governo riciclato gli intenti tutt'altro che rigorosi delle manovre dei peggiori governi a direzione dc...

Ho detto, e ripeto, che con Berlusconi & C. è tornata in campo l'anima clientelare e dissipatrice impersonata così bene nel passato da Cirino Pomicino. Un esempio: il governo è stato obbligato sì a riconoscere ai pensionati la rivalutazione annuale agganciata al costo della vita e non solo al tasso d'inflazione programmata. Ma poi non ha voluto prevedere la copertura finanziaria dell'aumento di spesa. Quale incredibile disinvoltura... Ancora: il governo ha spostato ingenti risorse dagli investimenti alla spesa corrente (500 miliardi per il '95, addirittura 2000 per ciascuno dei due anni successivi) contravvenendo ad un vincolo di inammissibilità che la commissione Bilancio si era data ormai da lungo tempo.

A proposito di spostamenti di somme dagli investimenti alle spese correnti, si parla di un caso inaudito che ha per protagonista il ministro dell'Agricoltura Adriana Poli Bortone (An). Che cos'è questa storia delle mucche?

Ah, qui siamo al capolavoro: non tanto e soltanto per l'entità dello sperpero ma per la logica che lo ispira. In breve, la Poli Bortone ha sottratto 50 miliardi alla spesa per investimenti in agricoltura per destinarli al finanziamento corrente di un centro di ricerca genetica per le mucche, appunto. Ebbene, questo centro sino ad ora fruiva di un finanziamento annuo statale inferiore ai *cinque* miliardi. Evidentemente la Poli Bortone pensa di moltiplicare le mucche come i pani e i pesci.

Al dunque: quali sono i punti di forza della vostra iniziativa nelle prossime ore?

Concentreremo la nostra iniziativa su tre punti. Intanto lo stralcio dalla manovra di tutta la materia pensionistica: per questo ci vuole la riforma e al più presto. Poi, le più ampie modifiche possibili nel campo della sanità e per (almeno) correggere gli spropositi più grossi e truffaldini del condono edilizio. Infine un consistente aumento degli stanziamenti per investimenti per l'occupazione, per il sostegno e lo sviluppo della piccola e media impresa, per la formazione professionale e la ricerca.

Pensionati durante una manifestazione recente a Roma — Albereto Pais

PRIMO PIANO

E sulla guida dell'Opec è scontro tra Iran e Arabia Saudita

Il commercio mondiale cerca leadership Renato Ruggiero in corsa per il Wto

La guerra per i vertici in due istituzioni economiche internazionali sta avvelenando i rapporti tra Stati Uniti, Europa e paesi in via di sviluppo. Oggi le nuove «primarie» per il direttore generale del Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio: sempre in vantaggio l'italiano Ruggiero sul messicano De Gortari. E c'è un altro fronte, quello petrolifero: l'Iran vuole il segretariato del cartello petrolifero Opec. Sauditi e americani in allarme.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Renato Ruggiero

■ L'ambasciatore ungherese Andras Szepesi continua a scontrarsi contro un muro di gomma: da tre mesi, non riesce a mettere d'accordo i 123 paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), che dal primo gennaio raccoglierà l'eredità del Gatt, sulla nomina del direttore generale. Da mesi, ogni settimana a Ginevra si riuniscono i «magnifici 10», rappresentanti di Stati Uniti, Canada, Giappone, India, Brasile e dell'associazione del sudest asiatico, per fare il punto senza successo. Entro oggi però tutti i paesi dovranno far conoscere la loro ultima preferenza. È il terzo giro di consultazioni. Nei primi è risultato vincente Renato Ruggiero, candidato europeo con 30 voti; secondo il presidente messicano De Gortari con 22; terzo il ministro del commerio sudcoreano Kim Chul Su con 19 voti. Incerti più di cinquanta paesi, troppi per sapere come andrà a finire.

Nord contro Sud

Le politiche del WTO continuano ad essere il risultato di conflitti nazionali e regionali spesso molto aspri tra Stati Uniti, Europa, America Latina e Asia. Il direttore generale ha poco potere, Europa e Stati Uniti sono sempre stati in grado di bloccare decisioni controproducenti per le loro esportazioni o per le produzioni nazionali. Ma la posta in gioco è diventata più alta da quando alcuni grandi paesi in via di sviluppo hanno deciso di scrollarsi di dosso il ruolo di *partner* deboli dell'Occidente.

Il primo segnale venne dato in settembre a Madrid quando India, Brasile, Messico e Iran guidarono la rivolta contro il diktat del G7 sui finanziamenti privilegiati del Fondo monetario destinati in gran parte alla Russia. Il secondo segnale è arrivato ultimamente proprio al tavolo del WTO a Ginevra. Stati Uniti ed Europa si sono improvvisamente resi conto che alcuni di questi paesi vogliono sfruttare in diverse sedi internazionali (non solo all'Onu) il peso sempre più influente che esercitano nella produzione, negli scambi mondiali e nella determinazione dei prezzi di materie prime fondamentali non petrolifere. In gioco ci sono interessi vitali. La principale proposta del GATT-WTO per l'agricoltura, per esempio, è il rilancio della produttività in nome dell'efficienza: il miglior sistema possibile è che un produttore produca il massimo al minor prezzo utilizzando meno manodopera possibile. Si calcola che se si applicassero in tutto il mondo i sistemi produttivi canadesi o australiani almeno due miliardi di persone perderebbero le fonti della loro sussistenza. Il secondo segnale di insofferenza riguarda le politiche commerciali americane: nonostante le lodi incessanti al libero mercato, gli impegni a far diventare il WTO la sede principale dei negoziati sui commerci, dalle banane all'automobile ai *chip*, gli Stati Uniti continuano a comportarsi secondo le vecchie regole del bilateralismo combattendo con il dollaro e le sanzioni commerciali la partita con il Giappone oppure rischiando con lo stesso metodo una rottura con l'Europa sul sostegno all'industria aeronautica o sui semi oleosi. È questo il complesso scenario che fa da sfondo alla guerra sulle candidature.

Il disegno di Ruggiero

Renato Ruggiero, 64 anni, è stato ministro del commercio, diplomatico di alto livello in Brasile, a Mosca, Washington e Belgrado. È stato pure membro del consiglio di amministrazione della Fiat, laddove cioè gli interessi aziendali in senso stretto si saldano con la politica. Ruggiero è il candidato dell'Europa (è sempre stato europeo il direttore del Gatt), ma non è il candidato con una piattaforma europea definita a Bruxelles. Ottimo negoziatore apprezzato anche da quei governi dei paesi in via di sviluppo che temono di restare schiacciati dalla tenaglia Usa-Europa (alcuni stati africani e caraibici), l'italiano ha un disegno preciso in testa: vuol far pesare gli accordi commerciali preferenziali che legano il vecchio continente a 70 paesi dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia prima che lo schema dei grandi blocchi commerciali (continente americano e blocco asiatico con esclusione della Cina) si stabilizzi definitivamente.

Due candidati

Ruggiero è l'uomo che ha dichiarato pubblicamente l'intenzione di mettere il WTO al servizio dell'ambiente aprendola addirittura alle organizzazioni non governative finora confinate alla Banca Mondiale. Il presidente messicano Salinas De Gortari, ormai alla scadenza del suo mandato, è una candidatura bifronte: è sostenuto dagli Stati Uniti e, per ragioni opposte, da influenti paesi latinoamericani. Nelle intenzioni di Washington, Salinas è un candidato di un blocco commerciale che già esiste, il calibro politico di un ex presidente compenserebbe la mancanza di preparazione tecnica. Tramontata la possibilità di fondere Fondo Monetario e Banca Mondiale in un solo organismo sotto l'egida americana, idea accarezzata da molti clintoniani, la Casa Bianca sta gettando sul WTO tutto il suo peso diplomatico. Salinas è visto anche da una parte dei paesi in via di sviluppo come una possibilità in più di evitare al WTO il vicolo cieco della contrapposizione secca nord-sud. È per questo che a Madrid il Messico è stato fra i più aspri contestatori del G7 al Fondo monetario. Più distaccato da Ruggiero e Salinas De Gortari il sudcoreano Kim Chul Su. Vorrebbe rappresentare un continente in straordinaria esplosione economica, le famosi Tigri asiatiche, ma non fa parte dell'alleanza economica dell'area Asia-Pacifico e i suoi rapporti con il Giappone sono troppo tormentati. Come al solito, prima di pronunciarsi Tokyo aspetta che gli altri *partner* escano allo scoperto. E il maggior alleato della Corea del sud, l'America, sostiene il messicano.

Scontro all'Opec

Altrettanto importante il gioco aperto sull'Opec, il cartello egemonizzato dall'Arabia Saudita, primaria potenza petrolifera. Il segretario generale Subroto, indonesiano, soprannominato il dottor Sottile dell'oro nero, è arrivato alla fine del suo mandato. Nigeria e Venezuela hanno subito chiesto di sostituirlo. Qualche giorno fa, da Teheran è arrivata la notizia che molti temevano: anche l'Iran rivendica il segretariato. Impegnato in una complicata quanto estesa attività diplomatica per rimettersi al centro della diplomazia dell'area, alla ricerca di credito internazionale per investimenti industriali e finanziari rilevanti, il governo di Teheran è deciso a contendere ai sauditi il primato nel cartello. L'Opec è sempre più debole: da diversi anni non riesce più nemmeno a dominare il prezzo del barile, e l'unica cosa riuscita dalla guerra del Golfo ad oggi è stata la sostituzione delle quote dell'Irak, principali beneficiati sauditi e kuwaitiani. Riconoscere all'Iran la *leadership* significa gettare sul negoziato tra Irak e Onu per la fine dell'embargo un pezzo da novanta. E significa pure far suonare i campanelli d'allarme alla Casa Bianca, che sostiene la *leadership* saudita nell'area. Per il petrolio e per tutto il resto.

Cos'è il Wto

Dal 1996 il Wto avrà il compito di regolare il commercio internazionale. Wto è la sigla per World Trade Organization, ossia organizzazione mondiale per il commercio. I 123 paesi che ne fanno parte rappresentano l'85% del commercio planetario, con spostamenti di merci per 3,6 milioni di miliardi di dollari l'anno.

Una mole di lavoro enorme per l'organizzazione e per il suo direttore generale. Ma qual è la funzione che egli andrà a ricoprire? Difficile dirlo. Per alcuni, il direttore generale non dovrà essere molto di più di un semplice funzionario, un esecutore della volontà dei paesi membri del Wto. Ma la sua figura potrebbe essere enormemente valorizzata se gli verrà consentito di svolgere il suo ruolo di mediatore globale nelle dispute sui commerci e nei negoziati. Il Wto raccoglie l'eredità del Gatt, General Agreement on Tariffs and Trade, ossia accordo generale su tariffe e commercio, nato a Ginevra nel 1947. Il Gatt ha avuto otto sessioni pluriennali. L'Ultima l'Uruguay Round, conclusa alla fine del '93.

COMUNE DI POZZUOLI

Informazione amministrativa

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1994 e al conto consuntivo 1992 (1).

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE (in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1994	Accertamenti da conto consuntivo anno 1992
– Avanzo di amministrazione	—	—
– Tributarie	24.838.776	14.334.171
– Contributi e trasferimenti	83.515.761	86.232.154
(di cui dallo Stato)	82.401.678	85.143.461
(di cui dalle Regioni)	1.114.083	1.088.694
– Extratributarie	13.477.637	9.307.263
(di cui per proventi servizi pubblici)	11.273.390	8.508.518
Totale entrate di parte corrente	**121.832.174**	**109.873.588**
– Alienazione di beni e trasferimenti	127.503.147	98.432.436
– Assunzione prestiti	164.797.100	57.938.010
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	100.000.000	51.148.010
Totale entrate conto capitale	**292.300.247**	**156.370.446**
– Partite di giro	21.613.584	18.374.878
Totale	**435.546.005**	**284.618.912**
– Disavanzo di gestione	—	—
TOTALE GENERALE	**435.546.005**	**284.618.912**

SPESE (in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1994	Impegni da conto consuntivo anno 1992
– Disavanzo di amministrazione	2.582.765	—
– Correnti	115.231.766	116.950.124
– Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	3.967.643	3.617.265
Totale spese di parte corrente	**121.782.174**	**120.567.389**
– Spese di investimento	192.150.247	105.222.436
Totale spese conto capitale	**192.150.247**	**105.222.436**
– Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri	100.000.000	51.148.010
– Partite di giro	21.613.584	18.374.687
Totale	**435.546.005**	**295.312.713**
– Avanzo di gestione	—	—
TOTALE GENERALE	**435.546.005**	**295.312.713**

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
– Personale	25.469.915	9.847.440	1.097.267	21.289.388	736.480	1.537.379	59.977.869
– Acquisto beni e servizi	3.548.014	2.618.653	3.500.348	6.002.623	767.053	90.427	16.527.118
– Interessi passivi	365.000	293.915	1.284.078	1.041.209	1.101.362	475.793	4.561.357
– Inv. eff.ti dirett. dall'amm.no	—	—	—	—	—	—	—
– Investimenti indiretti	119.291	860.879	183.739	516.632	1.054.352	—	2.734.893

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1992 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

– Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno ..... L. 8.357.240
– Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno ..... L. —
– Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre ..... L. 8.357.240
– Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1992 (L. 24.757.469)

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti ..... L. 1.427
di cui
– tributarie ..... L. 136
– contributi e trasferimenti ..... L. 1.201
– altre entrate correnti ..... L. 90

Spese correnti ..... L. 1.366
di cui
– personale ..... L. 914
– acquisto beni e servizi ..... L. 224
– altre spese correnti ..... L. 248

IL SINDACO: **Prof. Aldo Mobilio**